NON SOLO FOTO

Peppo Ducoli *Giugno 2022*

ARTE, FOTOGRAFIA, E MOVIMENTO

Raccolta di temi sparsi

LA FOTOGRAFIA E IL MOVIMENTO : TRA FUTURISMO E ATTUALITA'
PART # 1

La storia dell'arte e della fotografia ci insegna che si può andare ben oltre gli scatti, ormai quasi eccessivamente diffusi, legati a quanto oggi si produce con il semplice e quasi inflazionato ' Movimento Intenzionale della Camera ' (ICM) metodo che in realtà non fotografa ‘ il ‘ movimento, ma genera di fatto ‘ un ‘ proprio movimento dell’immagine statica tramite il rapidissimo moto della camera durante il singolo scatto.

Beppe Borghi – Hermitage

Pur producendo immagini valide, siamo lontani dal concetto di rappresentazione ‘ del ‘ movimento che qui vorrei raccontare.

Un grande esempio di integrazione tra lo studio del movimento nella fotografia e l'arte, è stato il famoso 'Nudo che scende le Scale' che Duchamp presentò alla ventottesima esposizione della Société des Artistes Indépendants parigina, tenuta dal 25 marzo al 16 maggio 1912, per esibirsi assieme agli altri altri pittori cubisti partecipanti. Il titolo dell'opera, che avrebbe dovuto essere Nu Descendant l'Escalier, fu menzionato per la prima volta nel catalogo della mostra dove il dipinto appare sotto il numero 1001.

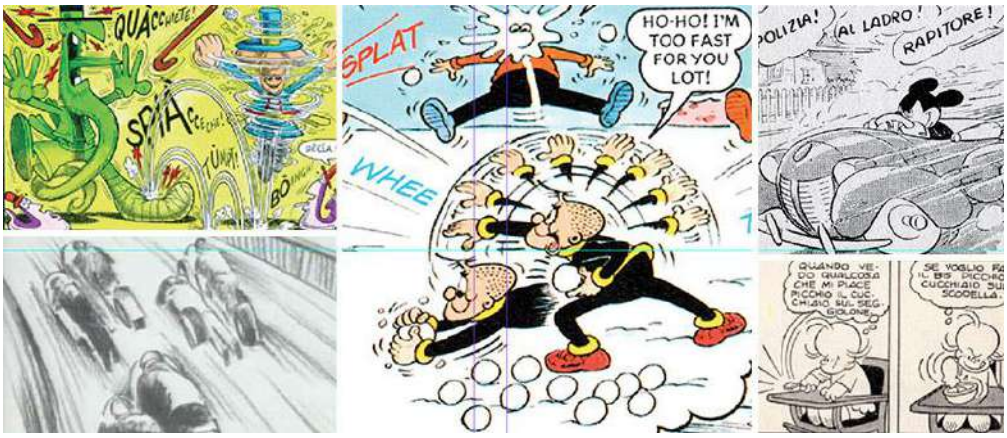
L'opera però non fu esibita durante tale mostra, e venne contestata dai pittori cubisti.

DA ' DIDATTICARTE ' DI EMANUELA PULVIRENTI · 6 FEBBRAIO 2014

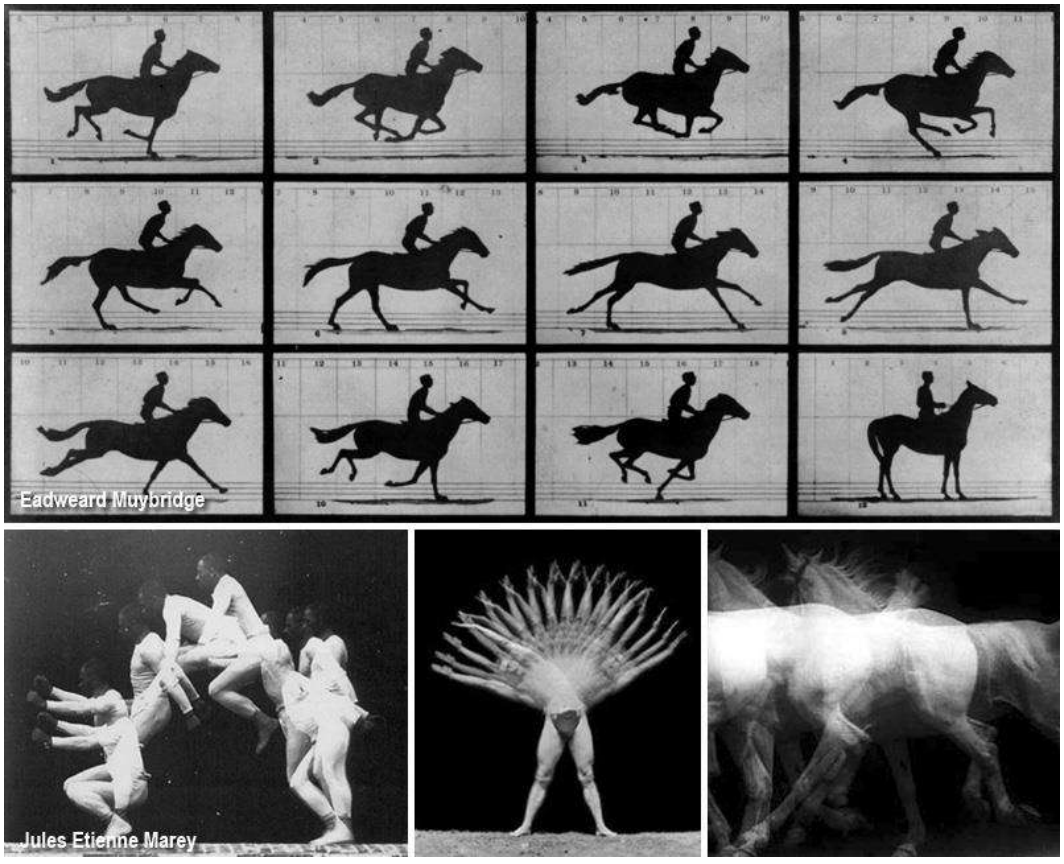
Una delle cose più intriganti del Futurismo è il tentativo di rappresentare il movimento in atto, una grande novità nel linguaggio artistico, una vera svolta espressiva. Se fino a quel momento, infatti, il dinamismo era solo suggerito, evocato (come nell'antico Discobolo, o nelle sculture di Bernini), adesso si compie davanti ai nostri occhi lasciando una scia nella direzione del movimento.

Dal Manifesto Tecnico della Pittura Futurista, 1910 : " *Il gesto, per noi, non sarà più un momento fermato del dinamismo universale: sarà, decisamente, la sensazione dinamica eternata come tale. Tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido. Una figura non è mai stabile davanti a noi, ma appare e scompare incessantemente. Per la persistenza delle immagini nella retina, le cose in movimento si moltiplicano, si deformano, susseguendosi, come vibrazioni, nello spazio che percorrono.*
Così un cavallo da corsa non ha quattro gambe: ne ha venti, e i loro movimenti sono triangolari "

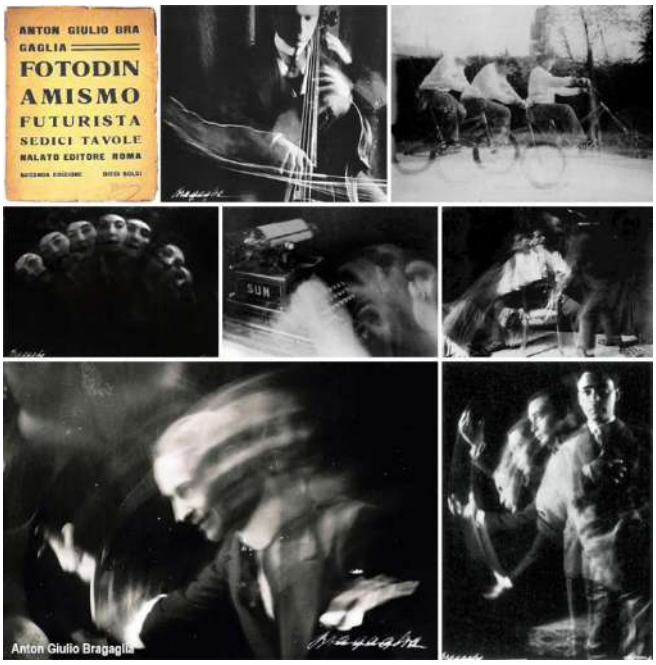
Partendo dall'osservazione di opere come " La città che sale " di Umberto Boccioni o del " Dinamismo di un cane al guinzaglio " di Giacomo Balla, si può provare a scattare una fotografia capace di suggerire lo stesso effetto di movimento, quella " scia " che, dopo il Futurismo, è diventata la base del linguaggio dei fumetti.



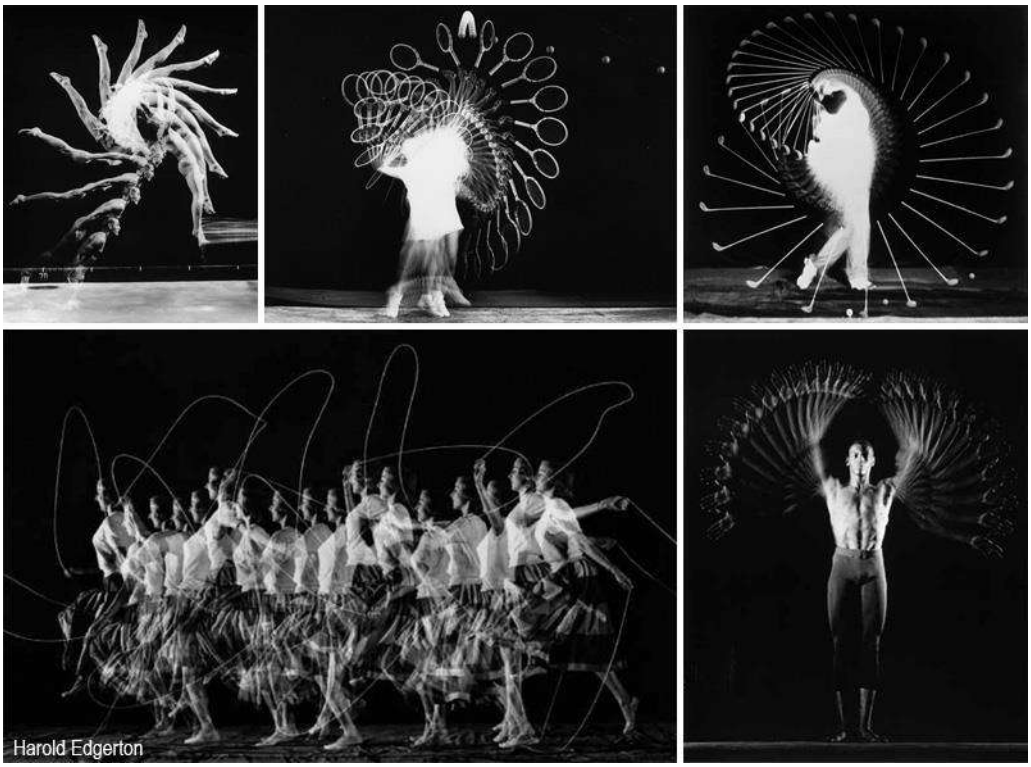
L'idea della fotografia dinamica, d'altra parte, era già venuta agli stessi futuristi. Anton Giulio Bragaglia, nel 1911, scrive " Fotodinamismo futurista " e sperimenta alcuni scatti straordinariamente dinamici in cui riprende le cronofotografie del francese Étienne Jules Marey (1830-1904) e del britannico Eadweard Muybridge (1830-1904)



Rispetto a quelli di Muybridge e Marey, però, gli scatti di Bragaglia appaiono più “freschi”, meno scientifici. L’approccio è quello dell’artista che approfondisce una nuova forma espressiva piuttosto che quello dello studioso che cerca di perfezionare una tecnica.

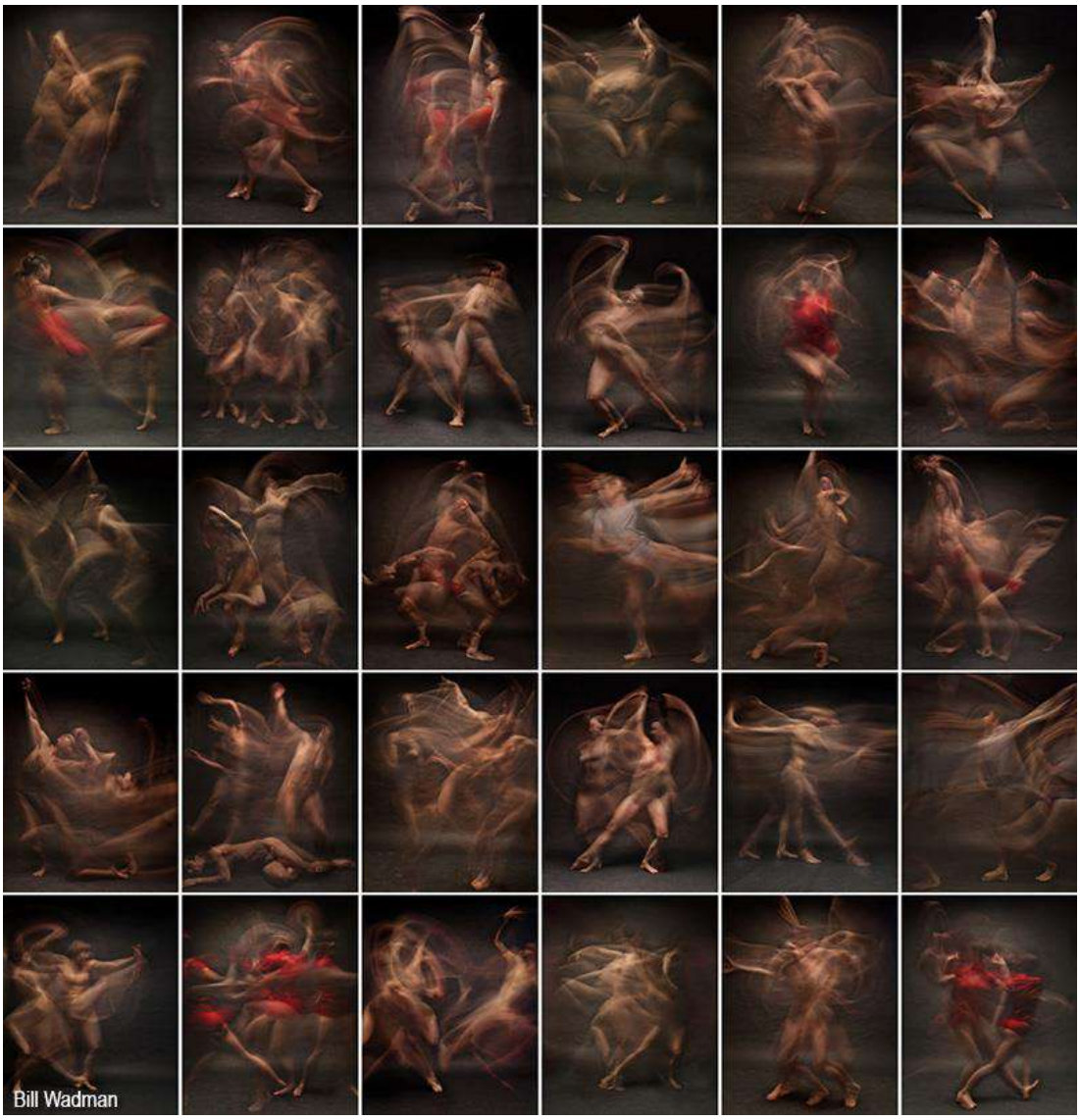


La ricerca nel settore del fotodinamismo è stata messa a punto successivamente da Harold Edgerton (1903-1990), docente di ingegneria elettrica al MIT ed esperto di stroboscopia.



Oggi è un filone molto frequentato, anche grazie ai progressi della fotografia che consentono di ottenere esposizioni molto lunghe o sommare diversi scatti ravvicinati nella stessa immagine. In rete si possono trovare esempi molto interessanti sia dal punto di vista tecnico che da quello artistico.

Alcuni fotografi, come Bill Wadman, ne hanno dato spettacolari esempi.

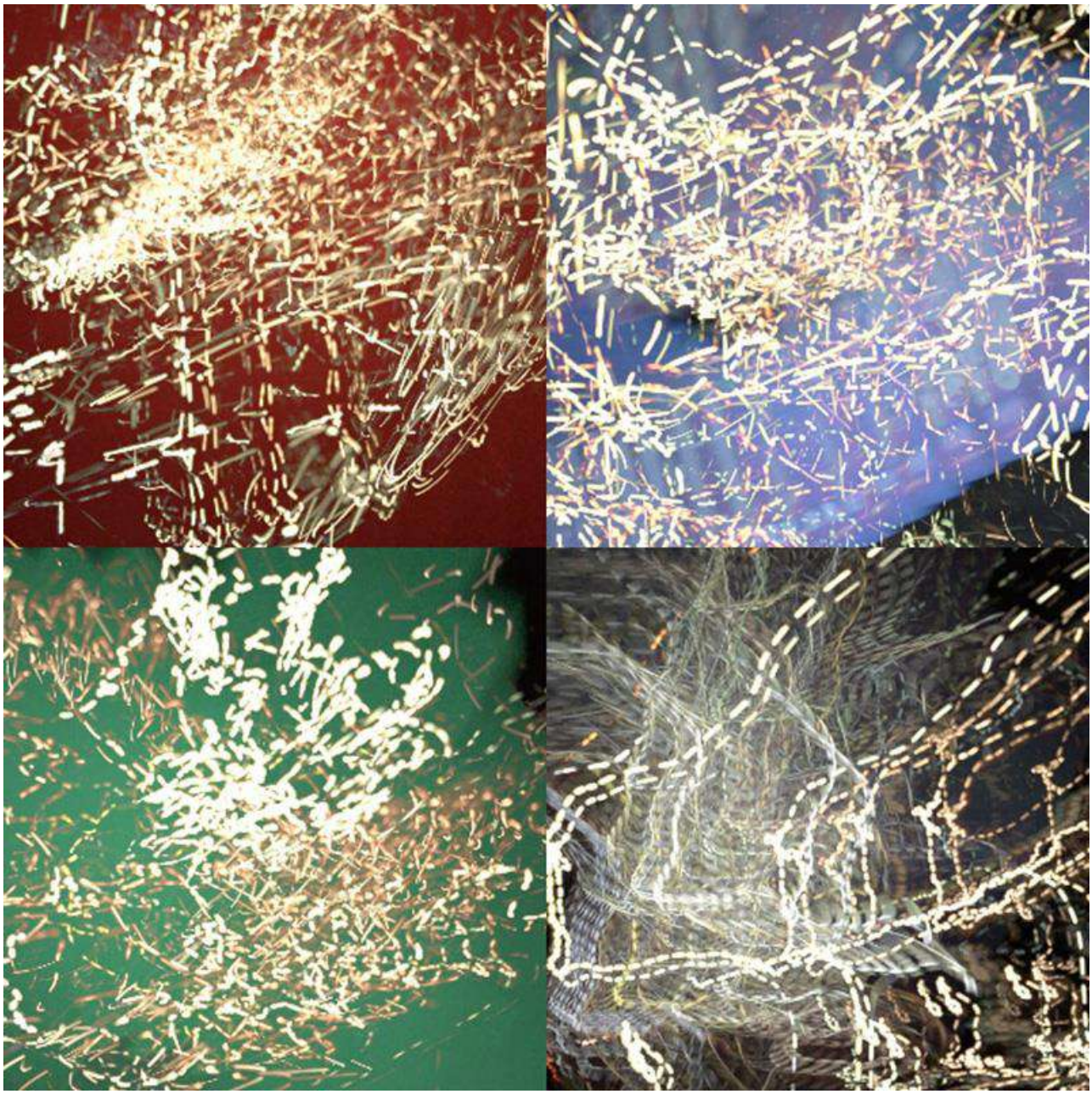


Molto interessanti sono anche gli scatti di Alexey Titarenko in cui la folla diventa una massa fluida che si muove negli spazi urbani. Non a caso ha chiamato il suo progetto Città delle ombre.

Affascinante anche il “ mosso ” di Ernst Haas.

È un genere su cui non mi sono mai messa alla prova. Forse perché amo le architetture e i paesaggi, generi abbastanza immobili. Ma è un buon esercizio, anche dal punto di vista didattico, praticabile persino con il cellulare. Apposite applicazioni, infatti, permettono di ovviare all’impossibilità di impostare tempi lunghi di esposizione.

Una di queste è Slow Camera un’app che consente di creare effetti più che futuristi. Queste strane composizioni astratte, ad esempio, le ho fatte muovendo il telefono davanti alle luci della città.



Certo il moto è quello della fotocamera piuttosto che del soggetto, ma basta inquadrare elementi in movimento per ottenere effetti altrettanto interessanti. Non per forza automobili e treni di memoria futurista: bastano cose minime, come i panni stesi mossi dal vento o le chiome degli alberi, per scoprire la poesia del dinamismo catturato.

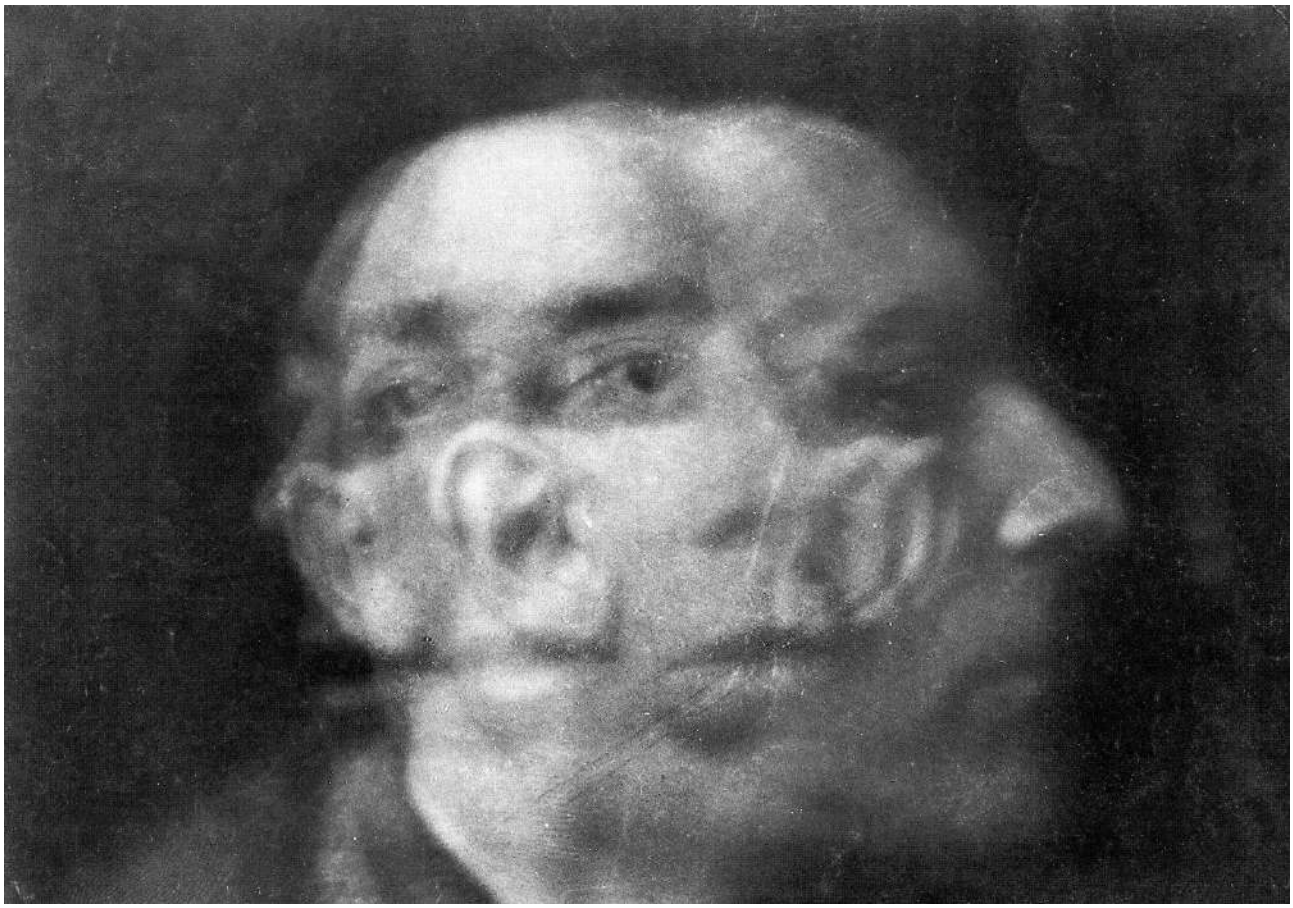
EMANUELA PULVIRENTI · 6 FEBBRAIO 2014

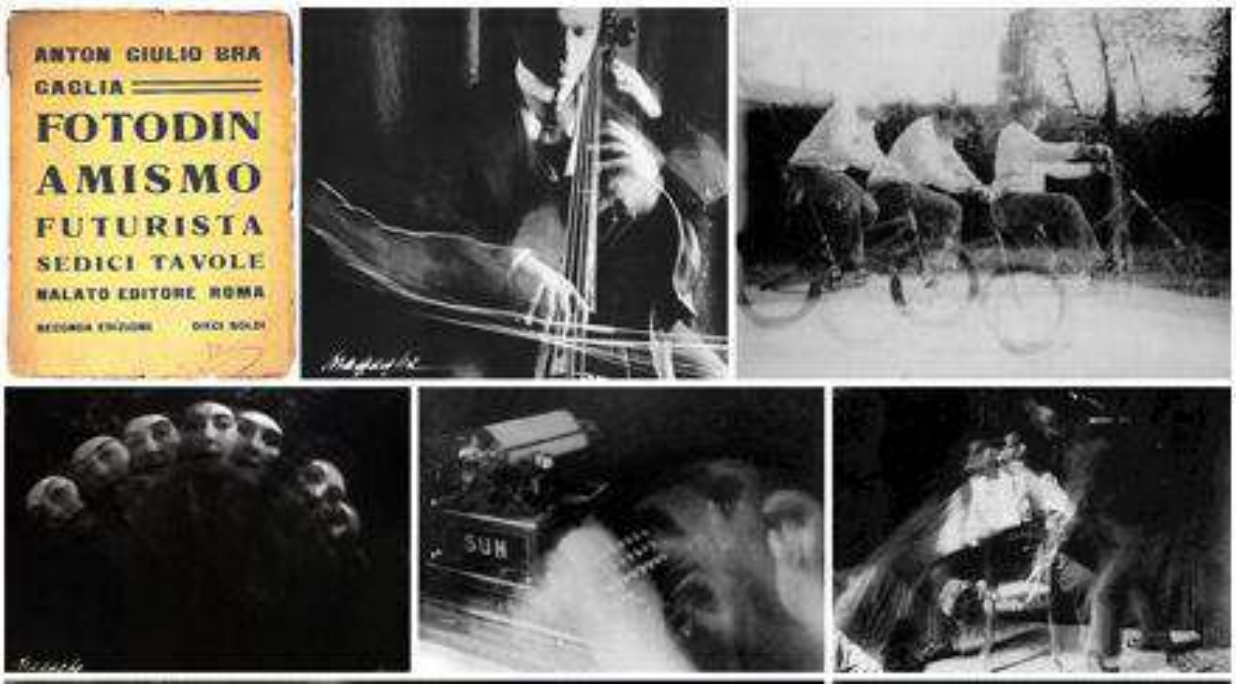
FOTOGRAFIA E MOVIMENTO / IL PERIODO FUTURISTA : PART # 2
ANTON GIULIO BRAGAGLIA (1890-1960)

Bragaglia si dedicava alla sperimentazione di tecniche innovative sia in fotografia che nella cinematografia, in un periodo in cui il movimento artistico e culturale futurista è in assoluto l'elemento di riferimento per l'arte del tempo, concentrandosi soprattutto sui concetti della fotodinamica, ed avvalendosi anche del contributo economico del movimento futurista ed in particolare di Marinetti.

Emilio Sommariva: *Ritratto di Filippo Tommaso Marinetti, intellettuale futurista* (1913)

La ' Fotodinamica ' annunciata sulla rivista *Lacerba* nel 1910 e pubblicata da Anton Giulio Bragaglia nel 1913 sul suo saggio *Fotodinamismo Futurista*, aveva come scopo *"il ricordo della sensazione dinamica di un movimento e la sua sagoma scientificamente fedele, anche nella dematerializzazione".* La tecnica Fotodinamica consisteva principalmente nel riprendere un soggetto in movimento con tempi di esposizione lunghi e luce di contrasto su fondo scuro.





Ma i rapporti tra arte pittorica e fotografia erano stati, già in precedenza, assolutamente conflittuali, con i pittori che non accettavano di annoverare la cosiddetta nuova Arte Fotografica tra le Muse loro cugine. Anche i futuristi hanno avuto con la Fotodinamica un rapporto travagliato. Umberto Boccioni, tra gli oppositori più accesi, considerava la fotografia un'arte minore sia per la facilità d'uso dello strumento che per la staticità dell'immagine prodotta.

Nell'ottobre 1913 su *Lacerba*, Boccioni, Balla Carrà, Severini, Russolo e Soffici furono ancora più determinati nell'attacco alla *Fotodinamica futurista* di Bragaglia scrivendo il seguente *Avviso* : *" Data l'ignoranza generale in materia d'arte, e per evitare equivoci, noi Pittori Futuristi dichiariamo che tutto ciò che si riferisce alla fotodinamica concerne esclusivamente delle innovazioni nel campo della fotografia. Tali ricerche puramente fotografiche non hanno assolutamente nulla a che fare col Dinamismo plastico da noi inventato, né con qualsiasi ricerca dinamica nel dominio della pittura, della scultura e dell'architettura "*

I dirigenti futuristi non potevano essere più chiari : la Fotodinamica non era futurista, come non lo era la fotografia.

In realtà stavano dichiarando che la Fotografia non era Arte, concetto contro il quale il nostro Dario Ferrè si batte strenuamente da lungo tempo-

Quindi, il Fotodinamismo di Bragaglia ha pieno diritto o meno ad essere annoverato tra le spinte innovative del movimento futurista, nel campo dell'Arte in genere ? Ai Posteri l'ardua sentenza ma, stiamo attenti … i Posteri siamo già Noi …

FOTOGRAFIA E MOVIMENTO / OLTRE IL FUTURISMO : PART # 3
QUANDO IL MOVIMENTO DIVENTA CONCETTUALE

ALEXEY TITARENKO, nato a San Pietroburgo il 25 novembre 1962, è diventato cittadino naturalizzato degli Stati Uniti nel 2011 e, a partire dal 2014, vive e lavora a New York City come artista e fotografo.

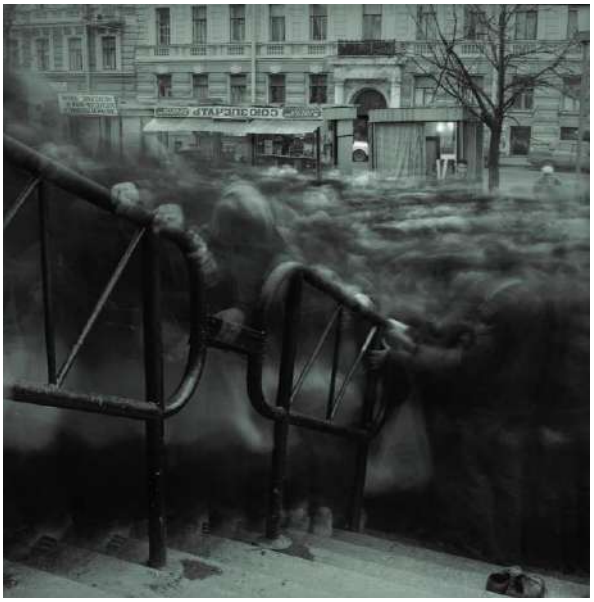
Durante e dopo il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991-1992, ha prodotto diverse serie di fotografie sulla condizione umana delle persone comuni che vivono sul suo territorio e le sofferenze che allora hanno dovuto sopportare e per tutto il XX secolo. Per illustrare i legami tra il presente e il passato, crea metafore utilizzando per la prima volta la tecnica da lui sviluppata che coniuga lunghe esposizioni e movimento.

La serie più nota di Titarenko di questo periodo è la *Città delle Ombre,* nei cui paesaggi urbani rimanda ripetutamente alla ‘ Odessa Steps ‘ nota anche come *Potemkin Stairs,* della scena del film di Sergei Eisenstein *La corazzata Potemkin.* Titarenko ha cercato di tradurre la visione dell'anima russa della sua città natale, San Pietroburgo, in modi a volte poetici, a volte drammatici.

La città delle ombre è la metafora della dimensione urbana che incombe sulla condizione umana, questo era il centro della fotografia di questo artista diventato il più giovane membro del club fotografico indipendente Zerkalo a soli 15 anni. Le sue immagini rappresentano il lento fluire della vita, il flusso di una vita cittadina che va ben oltre la ricerca fotografica del puro movimento di per sé.

schuh
Dune

Stairs to
Piccadilly line

Ma si potrebbe anche andare oltre questa prima definizione

In alcune immagini quasi scompare ogni riferimento di contorno urbano ed il punto qualificante diventa la totale dissoluzione delle figure che si traduce in una nebbia omogenea che distrugge ogni singolo elemento personale lasciando solo una scia, quasi fosse acqua che scorre, mantenendo in primo piano e perfettamente a fuoco la struttura della scalinata, quasi metafora di un solido sistema di riferimento, di una struttura nei limiti della quale la spersonalizzazione della vita sociale trova una sua tragica espressione.